

Diseguaglianza economica: meccanismi e ruoli di genere

Michele Raitano
(Sapienza Università di Roma)

Piacenza – 6 dicembre 2023

Scaletta

- La «catena» della distribuzione dei redditi: dove impattano composizione familiare e differenziali di genere?
- Redditi disponibili, di mercato e da lavoro: cosa dicono i dati? Come interpretare le tendenze italiane?
- Chi è un working poor? Chi ha bassa retribuzione o chi lavora e vive in un nucleo povero?
- Quali sono le dinamiche retributive del mercato del lavoro italiano? Quanto impattano i differenziali within e between genders?
- Quali dinamiche di persistenza emergono nel MdL?

Aspetti preliminari

- Diseguaglianza personale e funzionale (quota lavoro e profitti): basta osservare le 'quote medie'?
- Diseguaglianza come processo complesso che agisce in varie parti della distribuzione => non bastano indicatori sintetici o guardare alla sola 'coda bassa'
- Oltre che per motivi di equità, rilevante capirne i processi e valutarne le conseguenze => studiare le diseguaglianze cruciale per valutare equità ed efficienza (statica e dinamica)

La misura del benessere economico

- Disuguaglianza di cosa?
- Miglior proxy è ritenuto il 'reddito entrato' (o esteso), equivalente al consumo potenziale, ovvero al flusso di reddito nel periodo (l'anno) più la variazione dello stock di ricchezza
- Necessità di misurare ogni fonte di reddito, effettivo o imputato e ogni voce che riduce (o aumenta) le necessità di consumo sul mercato: ad es., capital gains, lavoro autonomo, fitti imputati, servizi di welfare, ogni tipologia di imposta
- Incapacità di misurare correttamente tutte le fonti cruciale anche per i criteri di capacità contributiva e means testing
- Analisi sugli individui guardando al reddito familiare (equivalente)

La catena di creazione delle disuguaglianze

Dall'individuo alla famiglia, dalla distribuzione alla redistribuzione (pur tenendo conto dei limiti di misurazione):

1. I redditi individuali da lavoro:

➤ Salari orari, tempi di lavoro, disoccupazione.

2. I redditi familiari (equivalenti):

➤ composizione dei nuclei familiari; tassi di occupazione (numero percettori); redditi non da lavoro

3. I redditi equivalenti disponibili:

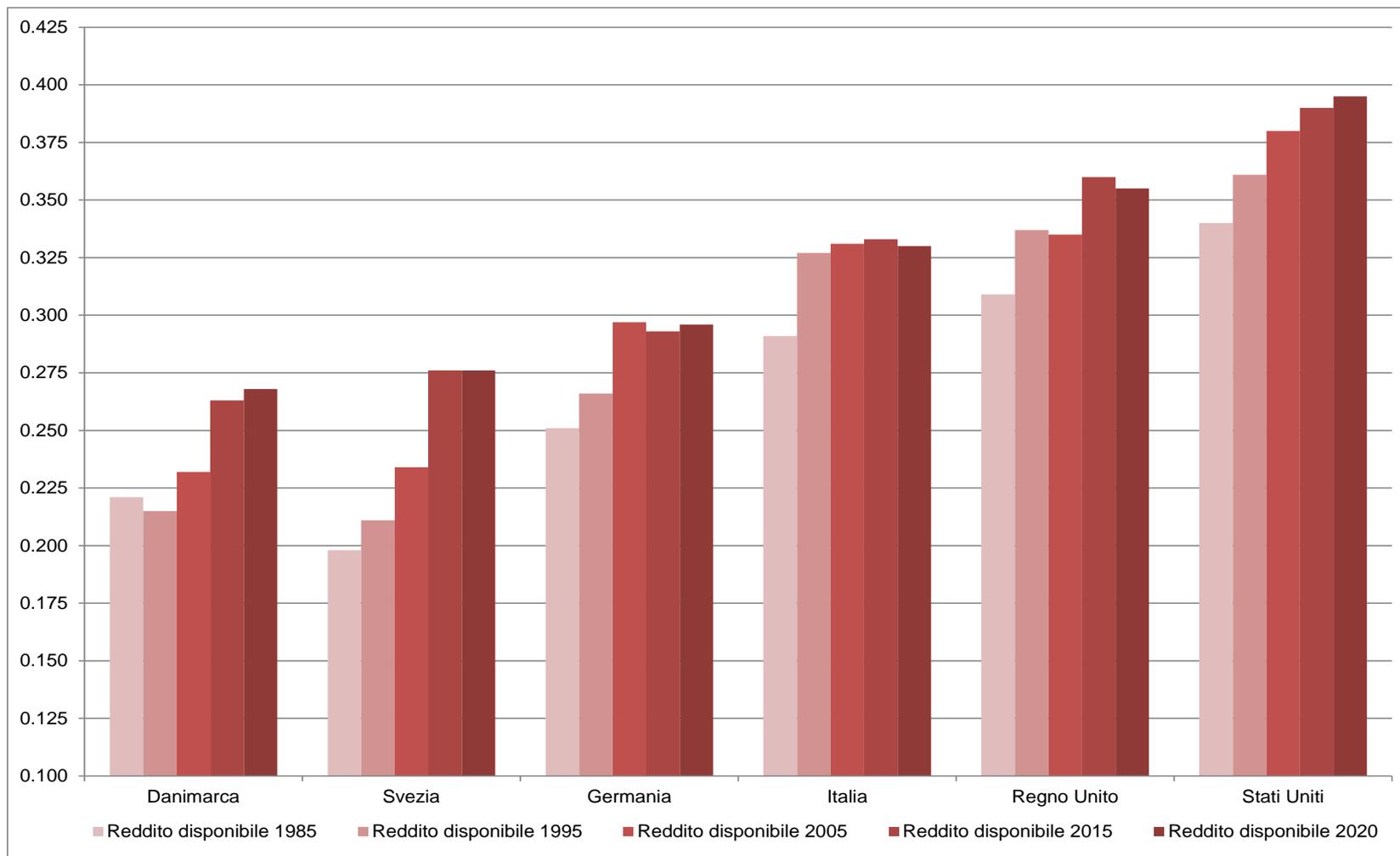
➤ l'imposizione personale e i trasferimenti monetari. Ma le altre imposte? Tax expenditures? Servizi di welfare?

I meccanismi di diseguaglianza possono agire (in diverse direzioni) nei diversi steps

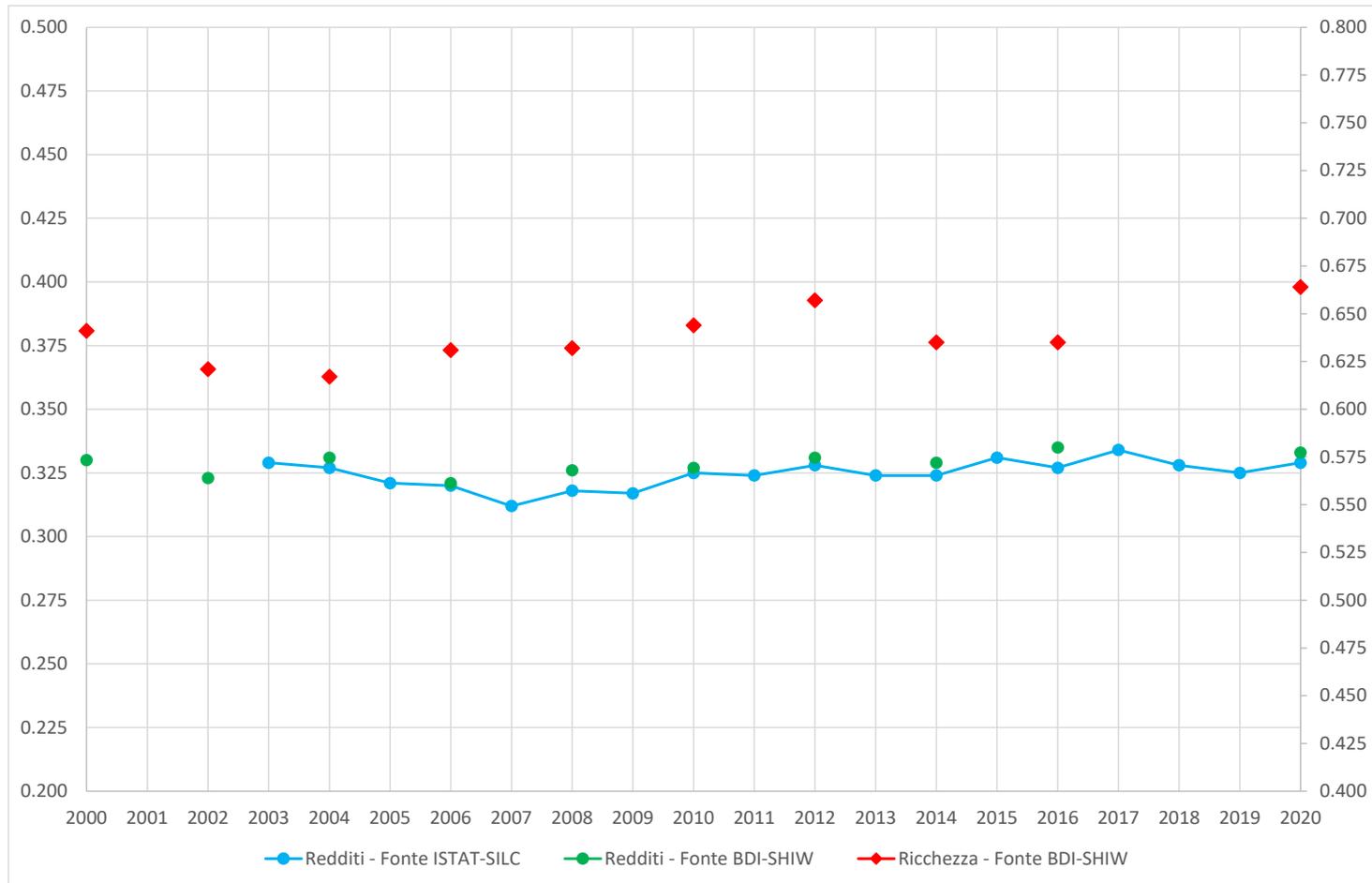
Le politiche possono agire in ogni passo => redistribuzione e «predistribuzione»

Le dinamiche di diseguaglianza e povertà

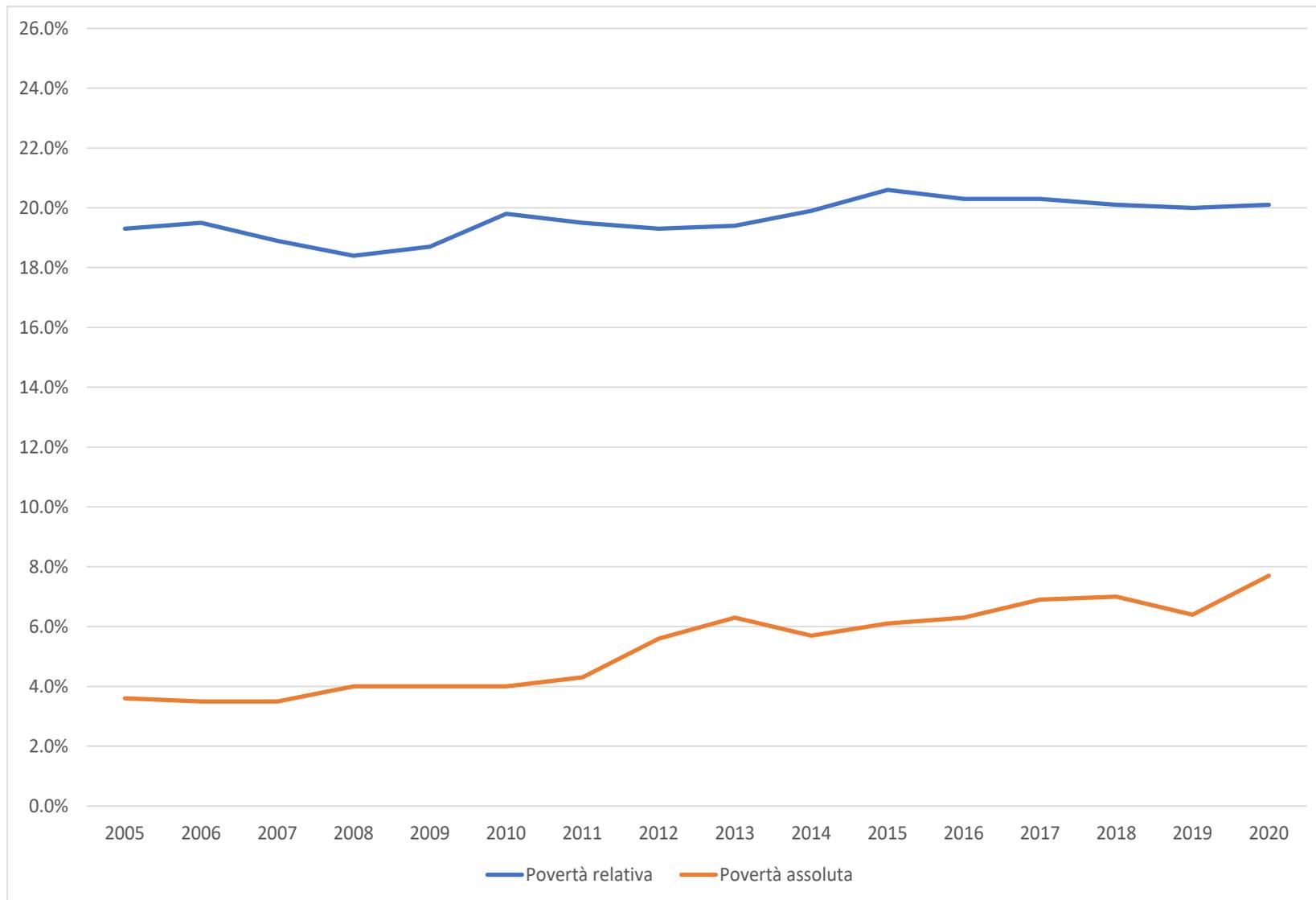
Gini dei redditi disponibili



Disuguaglianza di reddito e ricchezza in Italia



Andamento della povertà in Italia



Come valutare le dinamiche?

Ottimismo o pessimismo? (a)

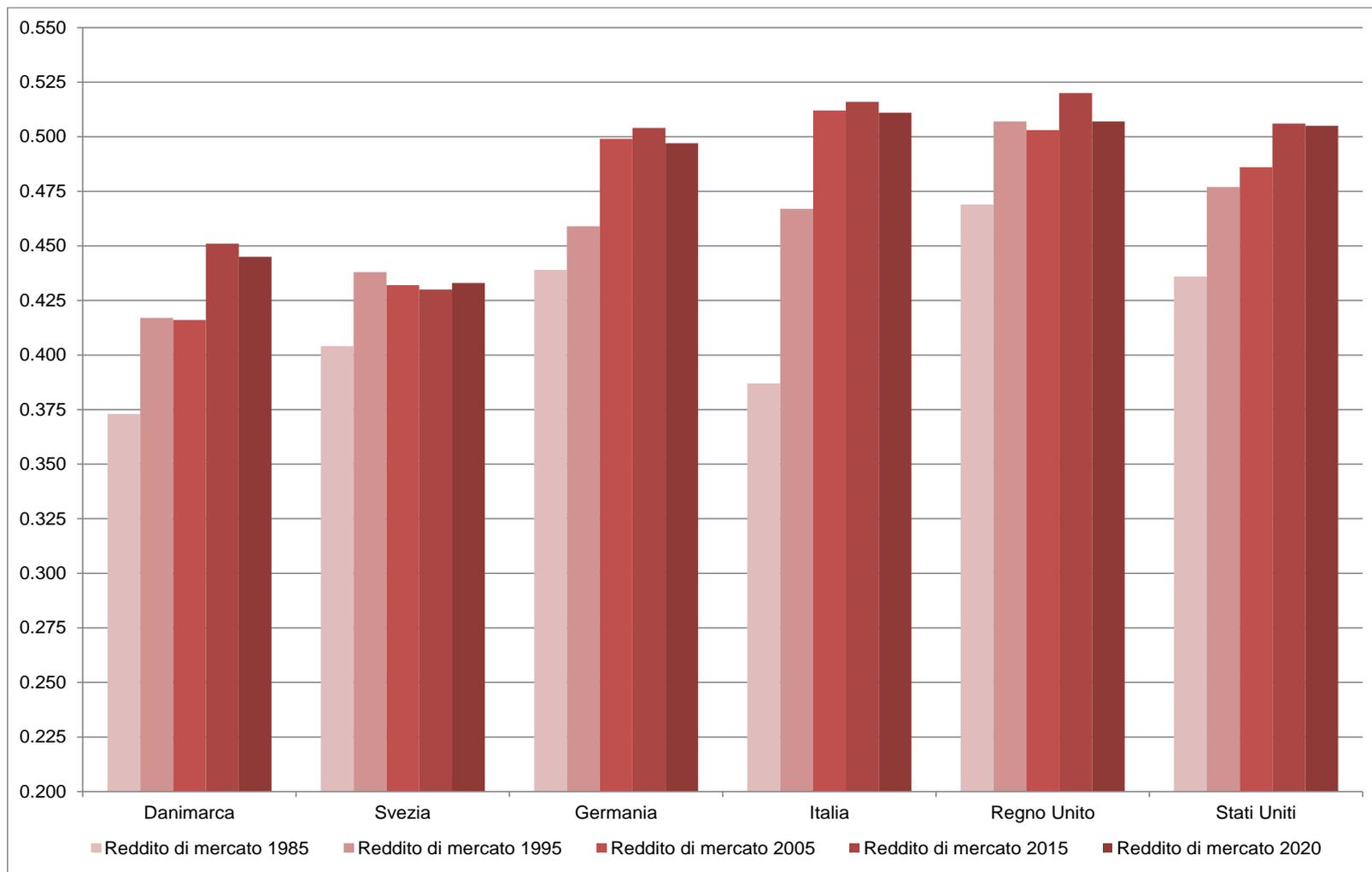
- La disuguaglianza non cresce: tutto bene?
- Errate percezioni di individui e (alcuni) policy makers?
- Ma cosa ci dice il livello?
- Basta guardare un solo indice sintetico?
- I dati campionari riescono a rappresentare l'intera distribuzione? Cosa sta accadendo nelle code della distribuzione? Riusciamo a cogliere queste modifiche?
- Qual è il ruolo di evasione e paradisi fiscali?
- Quali (e perché) posizioni relative stanno mutando? Cosa accade lungo la 'catena'?

Come valutare le dinamiche? Ottimismo o pessimismo? (b)

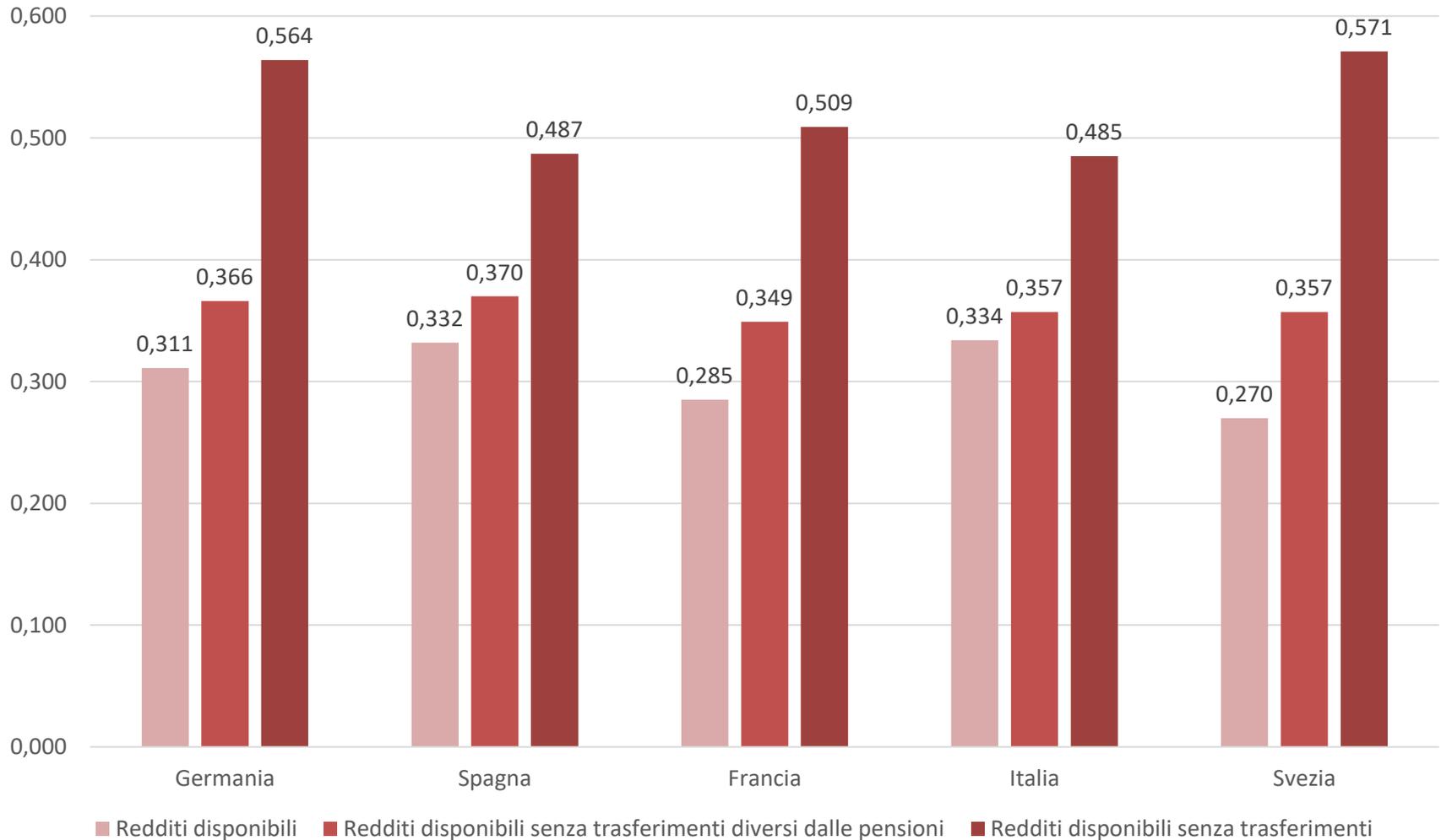
- Basta concentrarsi sulle sole modifiche dei redditi disponibili, come comunemente misurati? Qual è il ruolo di inflazione, costi per la casa, servizi di welfare?
- Disuguaglianza costante con redditi che calano => gravosità di aumenti occupazionali nei nuclei
- Come interpretare le dinamiche della povertà?
- Su cosa si basa la percezione della disuguaglianza? Confronti assoluti o relativi? Quale reference group? Su quale dimensione di benessere?
- Anche in ragione nei limiti dei dati e delle dimensioni, guardare anche ai vari anelli della catena

Gli altri anelli della «catena»: redditi di mercato e redistribuzione

Gini dei redditi di mercato



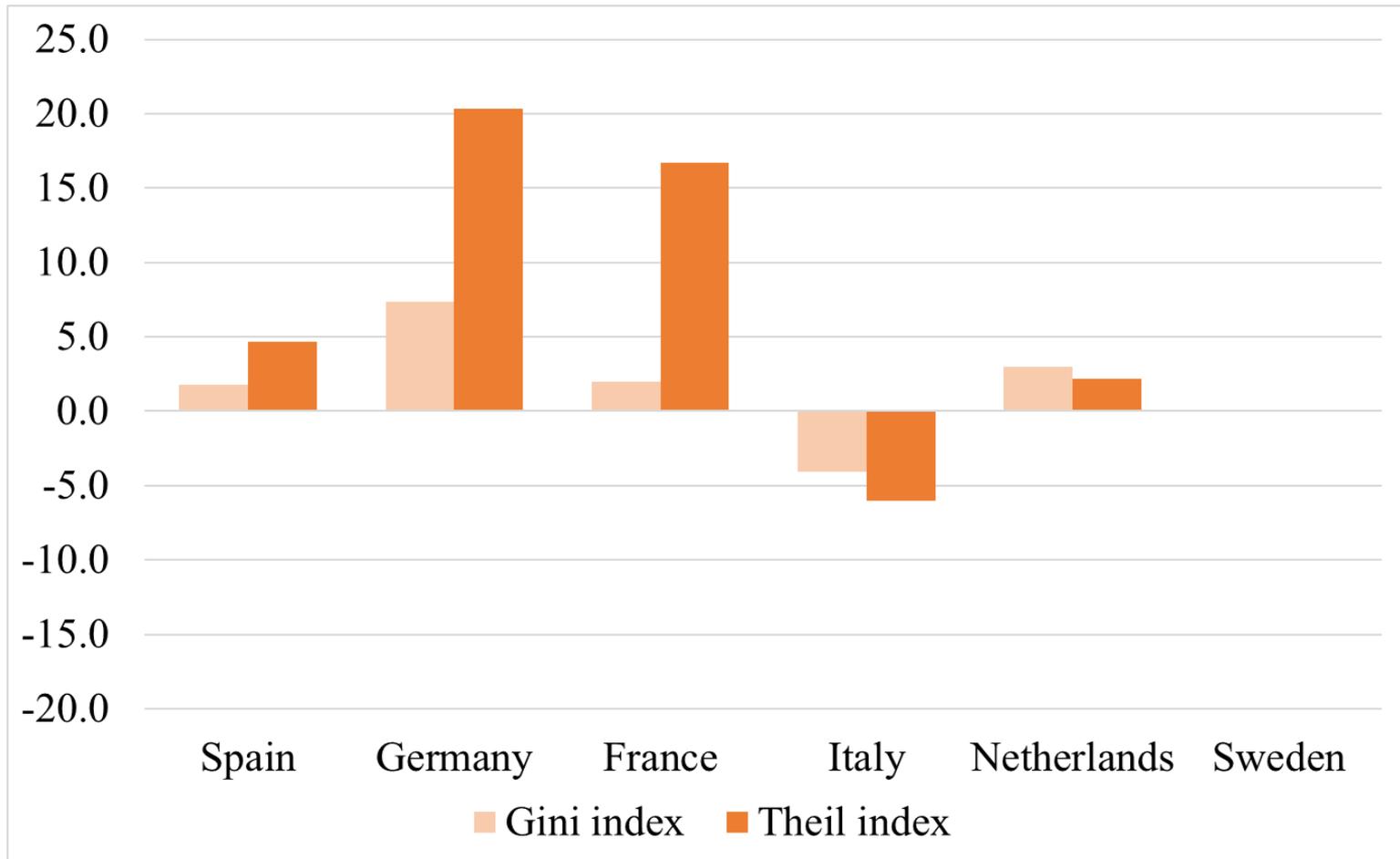
Effetto dei trasferimenti monetari sulla diseguaglianza



Variazione della diseguaglianza e composizione familiare



Variazione della diseguaglianza e occupazione dei membri della famiglia

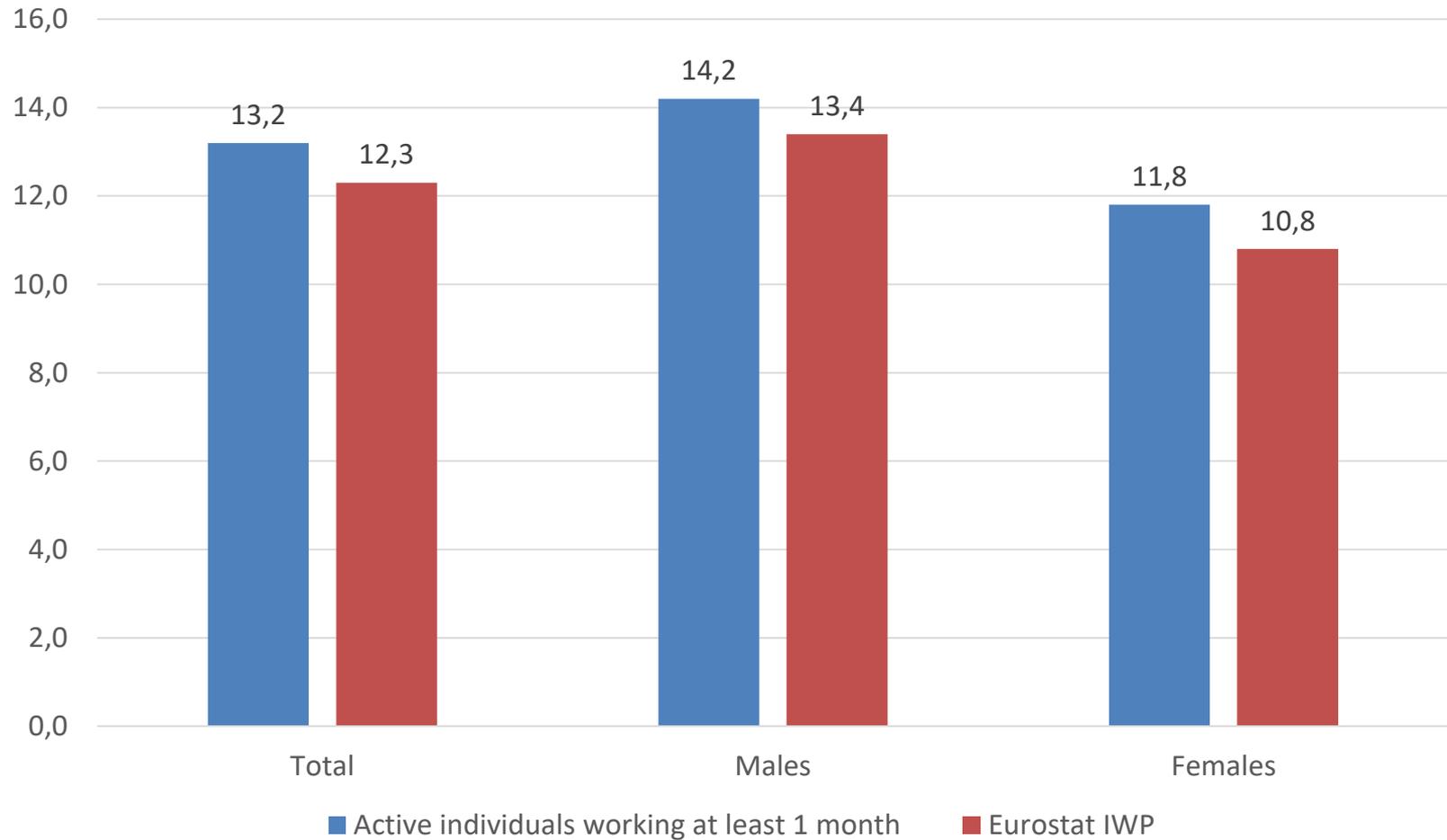


Chi è un working poor? Concetti e implicazioni per i differenziali di genere

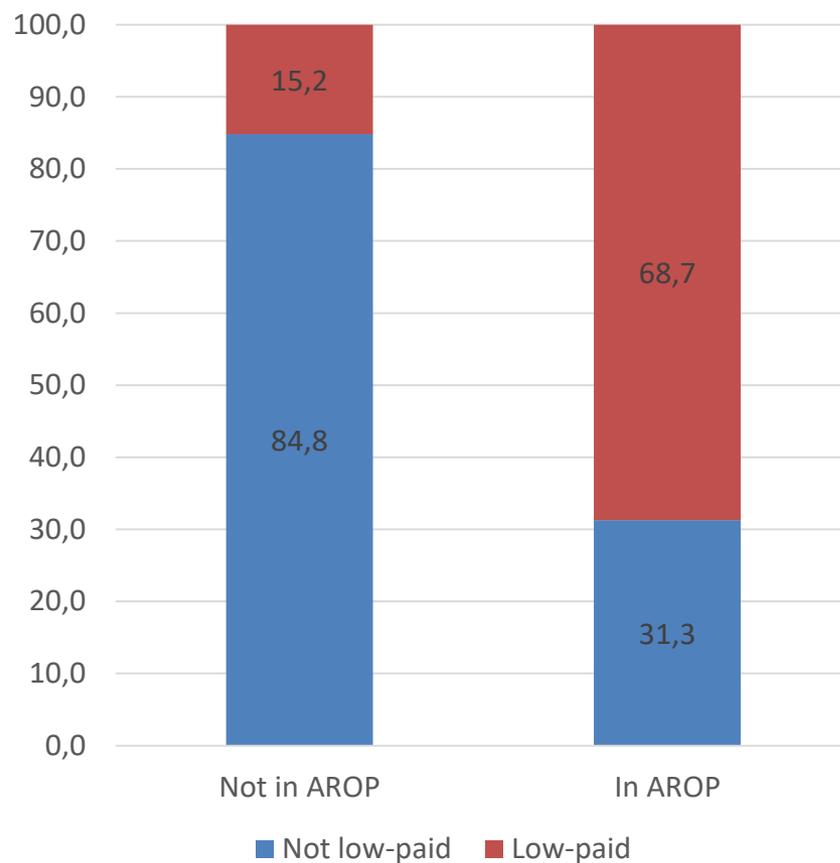
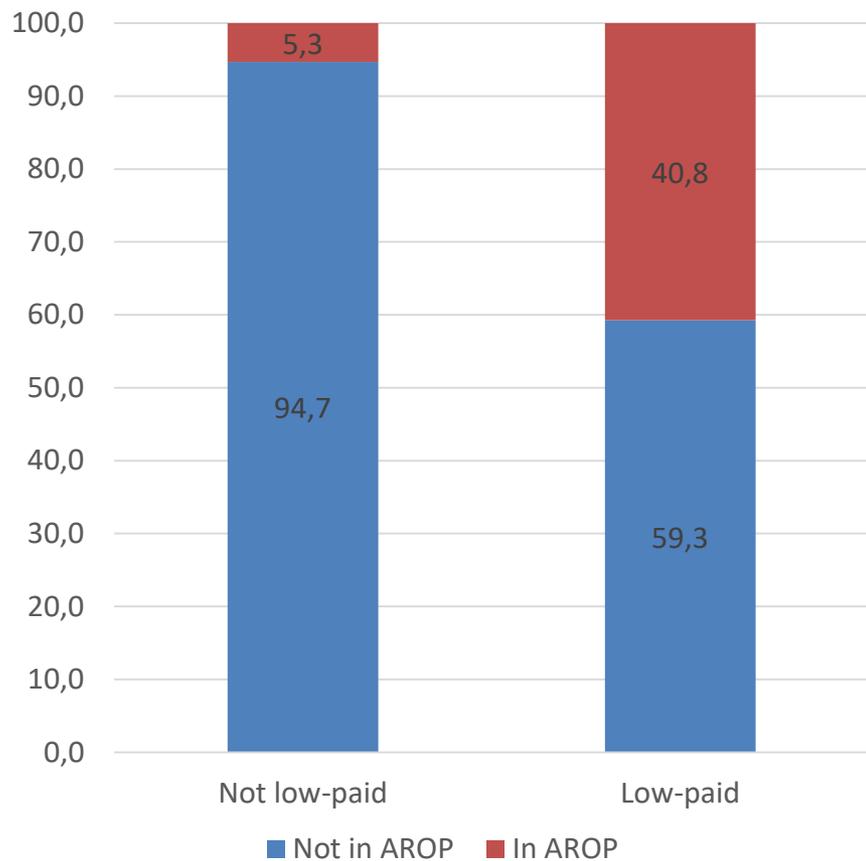
Chi è un working poor? Limiti e distorsioni delle misure

- Definizione europea IWP => 1) lavorare almeno 7 mesi nell'anno; 2) vivere in una famiglia con reddito equivalente inferiore al 60% di quello mediano => 2 dimensioni: i) individuale (sullo status lavorativo) e familiare (dominante)
- Paradosso della debole (o nulla) attenzione a cosa accade all'individuo nel mercato del lavoro => IWP non dovrebbe cogliere 'quanti individui sarebbero poveri se vivessero da soli col loro salario'? Quanto gli individui sono effettivamente liberi di scegliere tempi e forme di lavoro?
- Definizione UE esclude proprio gli individui più a rischio con esiti paradossali su genere o su aumento precariato
- Indicazione chiara di policy in questo caso è aumentare il numero di percettori di reddito nella famiglia, indipendentemente dalle loro condizioni nel mercato del lavoro (retributive e contrattuali)

Il paradosso di genere



Il debole incrocio fra bassa retribuzione e povertà familiare

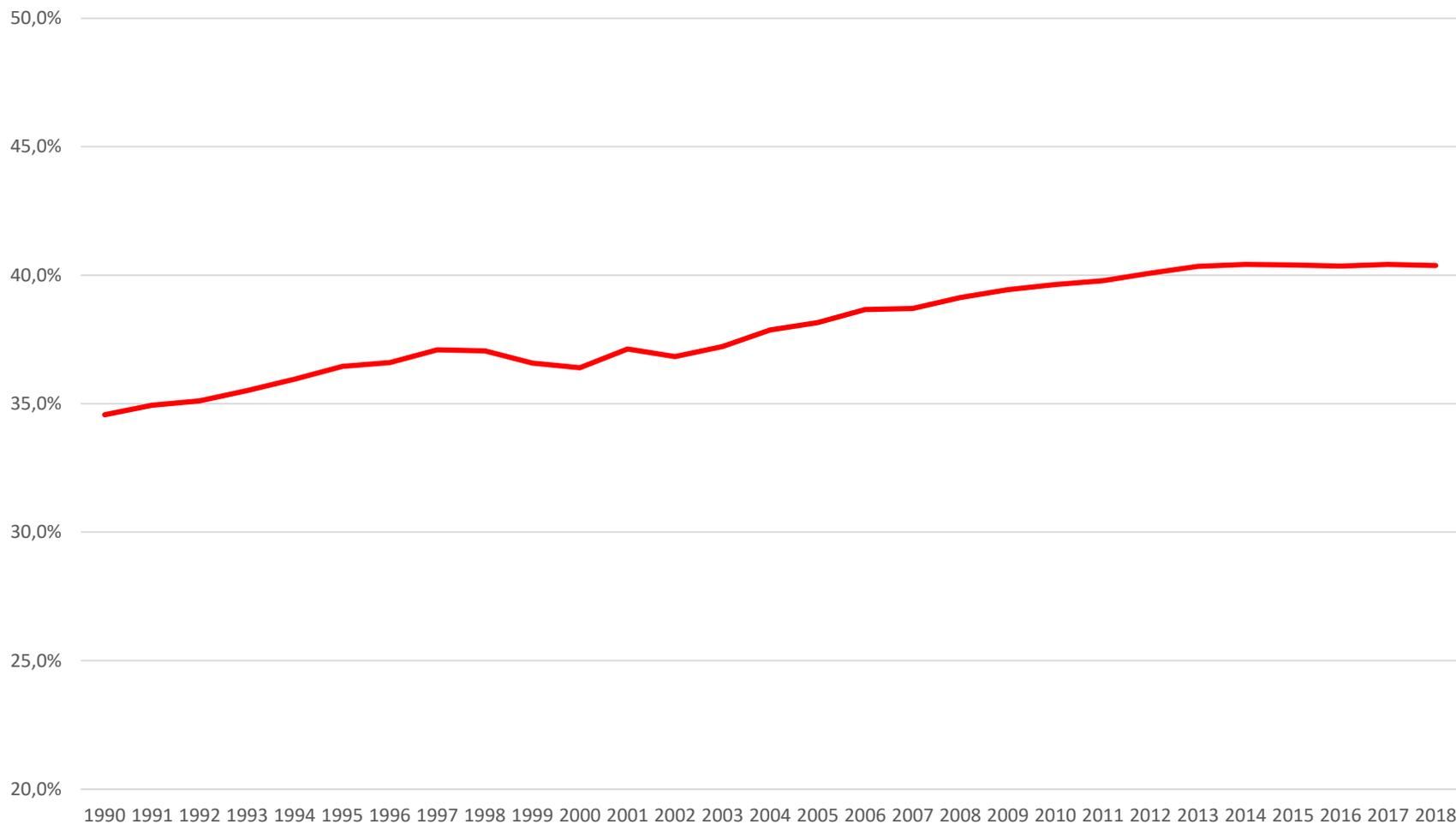


Redditi da lavoro e differenziali di genere: le dinamiche italiane

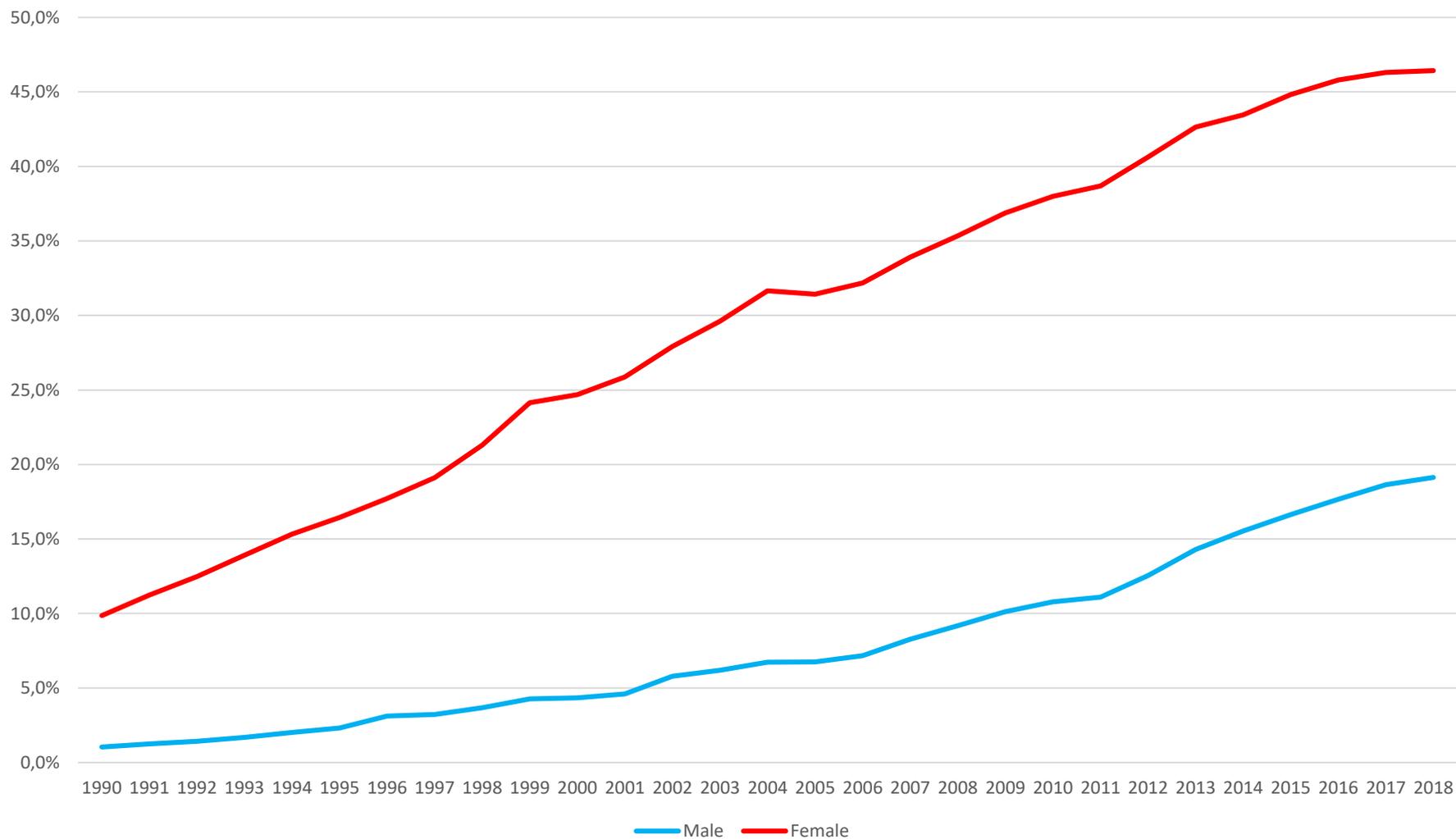
Focus sul lavoro dipendente privato

- Ampio campione di dati amministrativi INPS su dipendenti privati (7% dell'universo) osservati fra 1990 e 2018
- Focus su dinamiche contrattuali e distributive guardando a 2 dimensioni retributive lorde
 1. Retribuzioni annue
 2. Salario settimanale FTE (depurando da dinamica di tempo determinato e part-time)

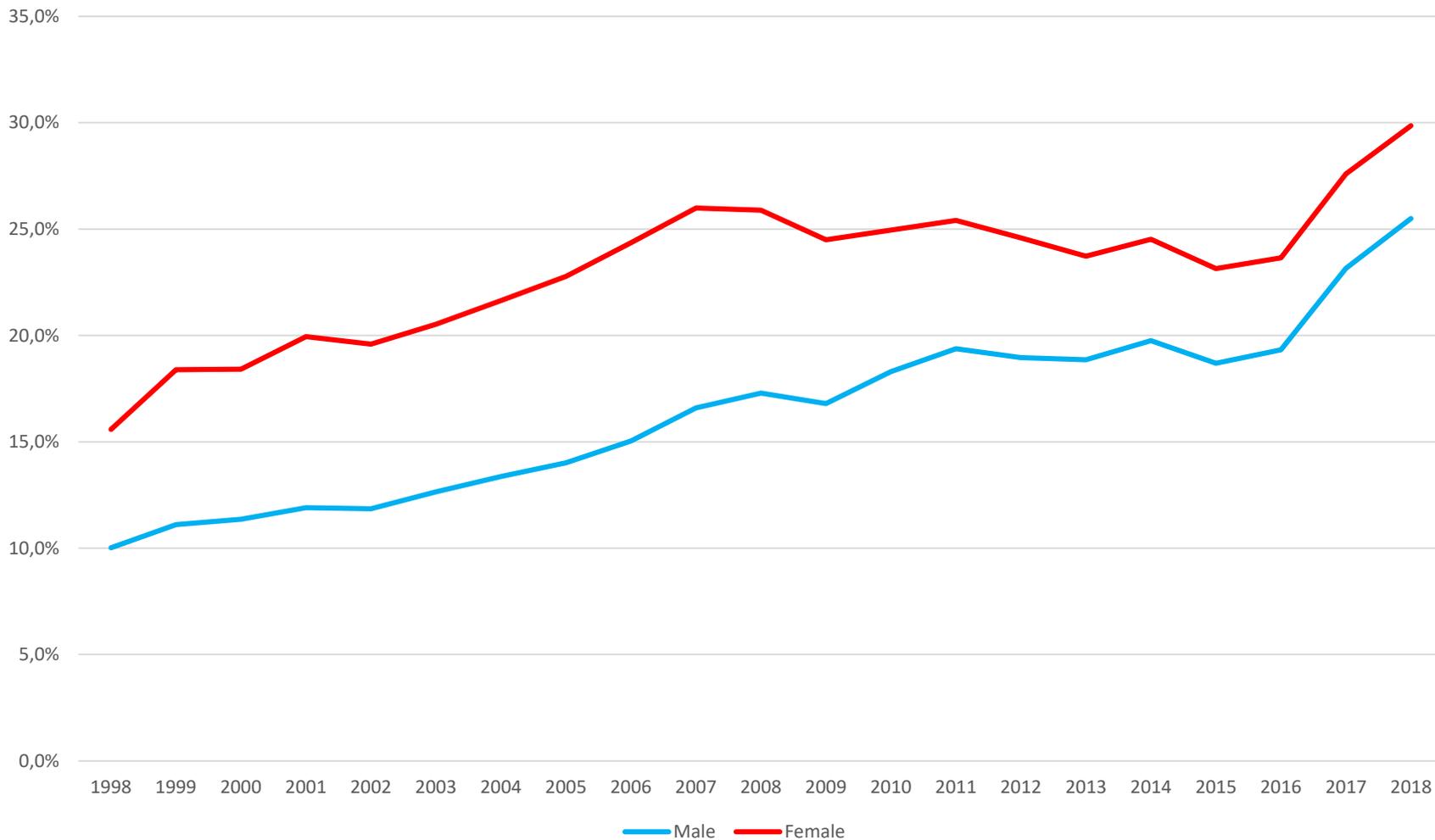
Quota di donne fra chi lavora nel settore privato



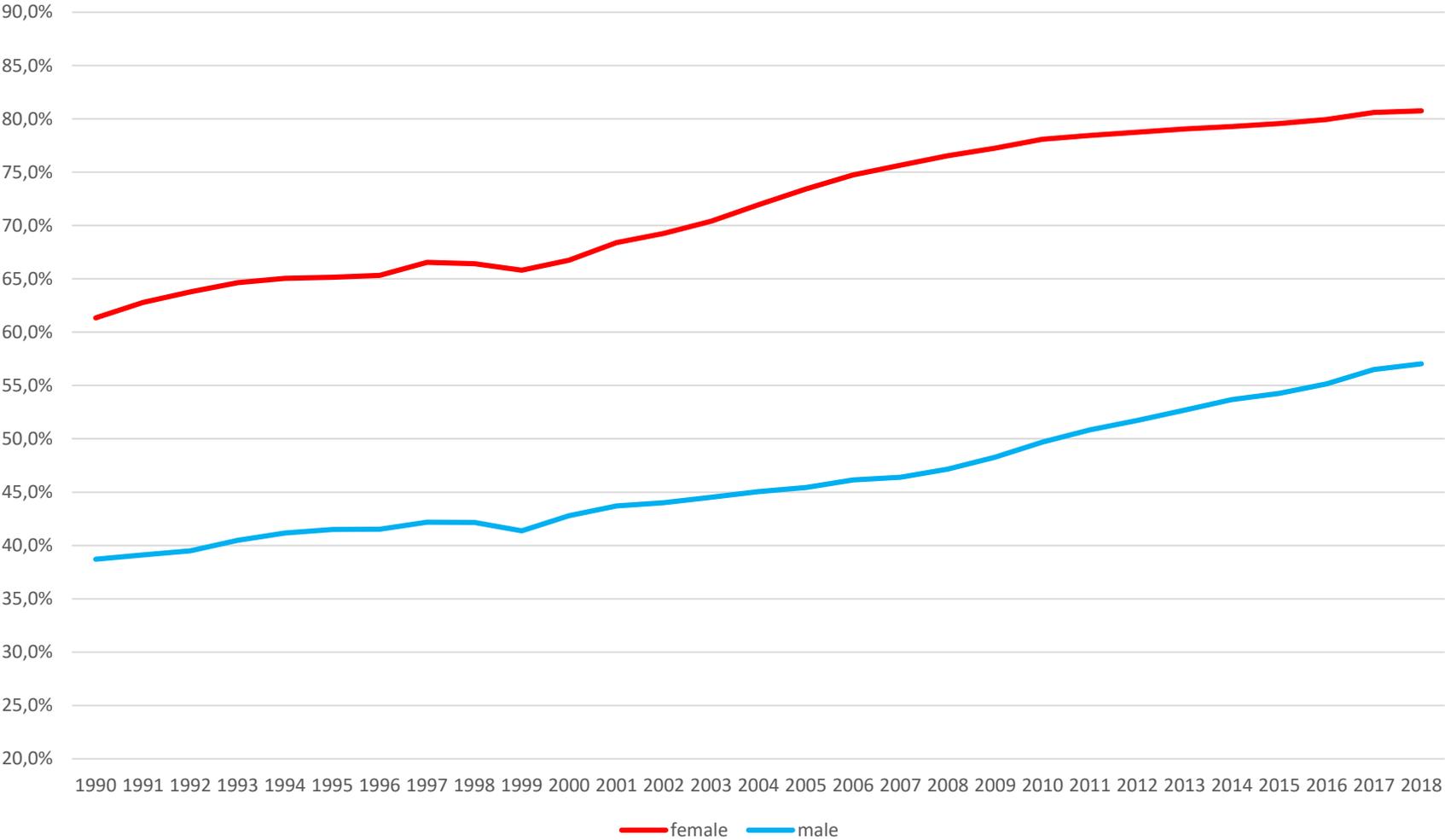
Quota di dipendenti privati part-time



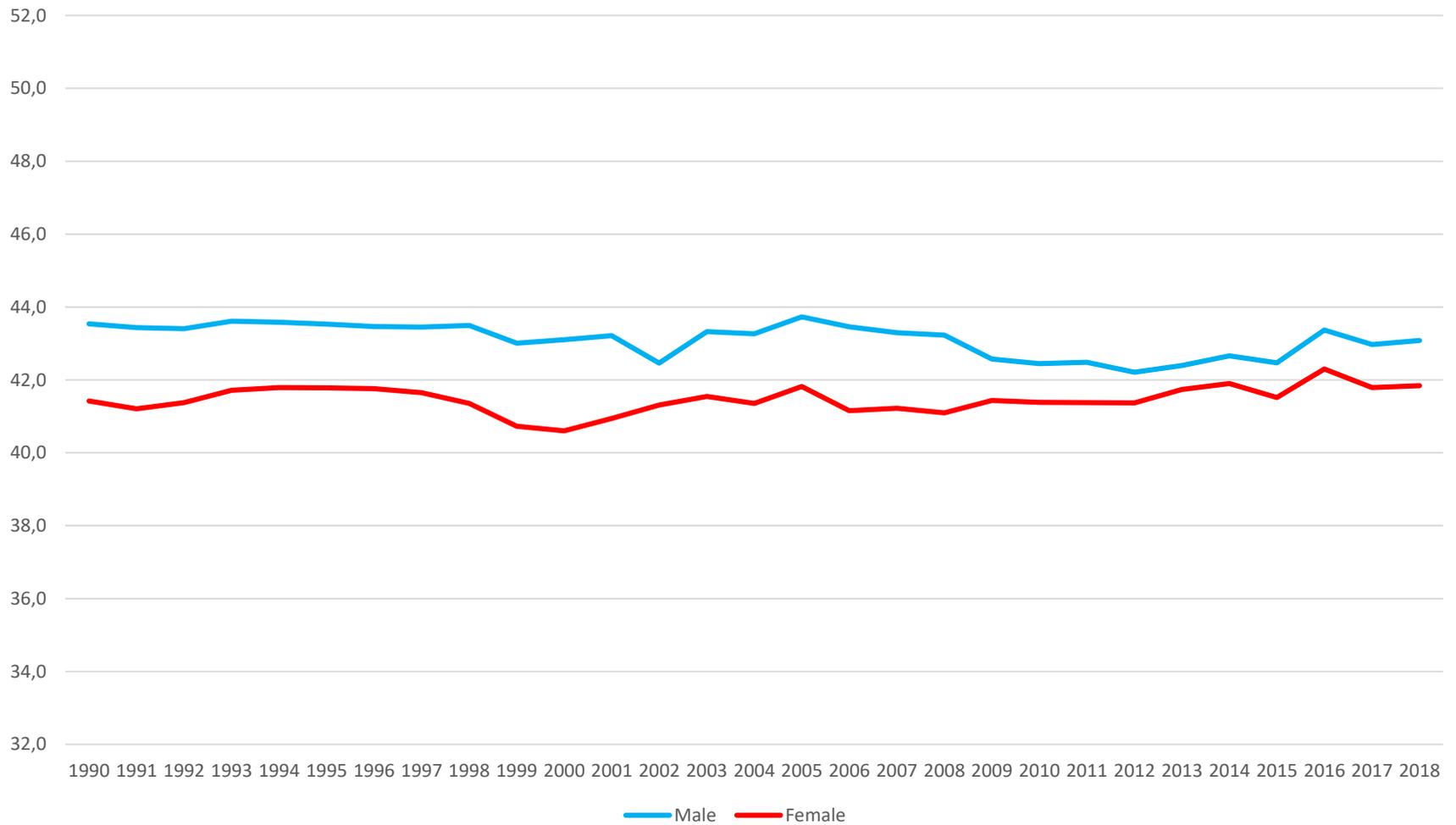
Quota di dipendenti privati a tempo determinato



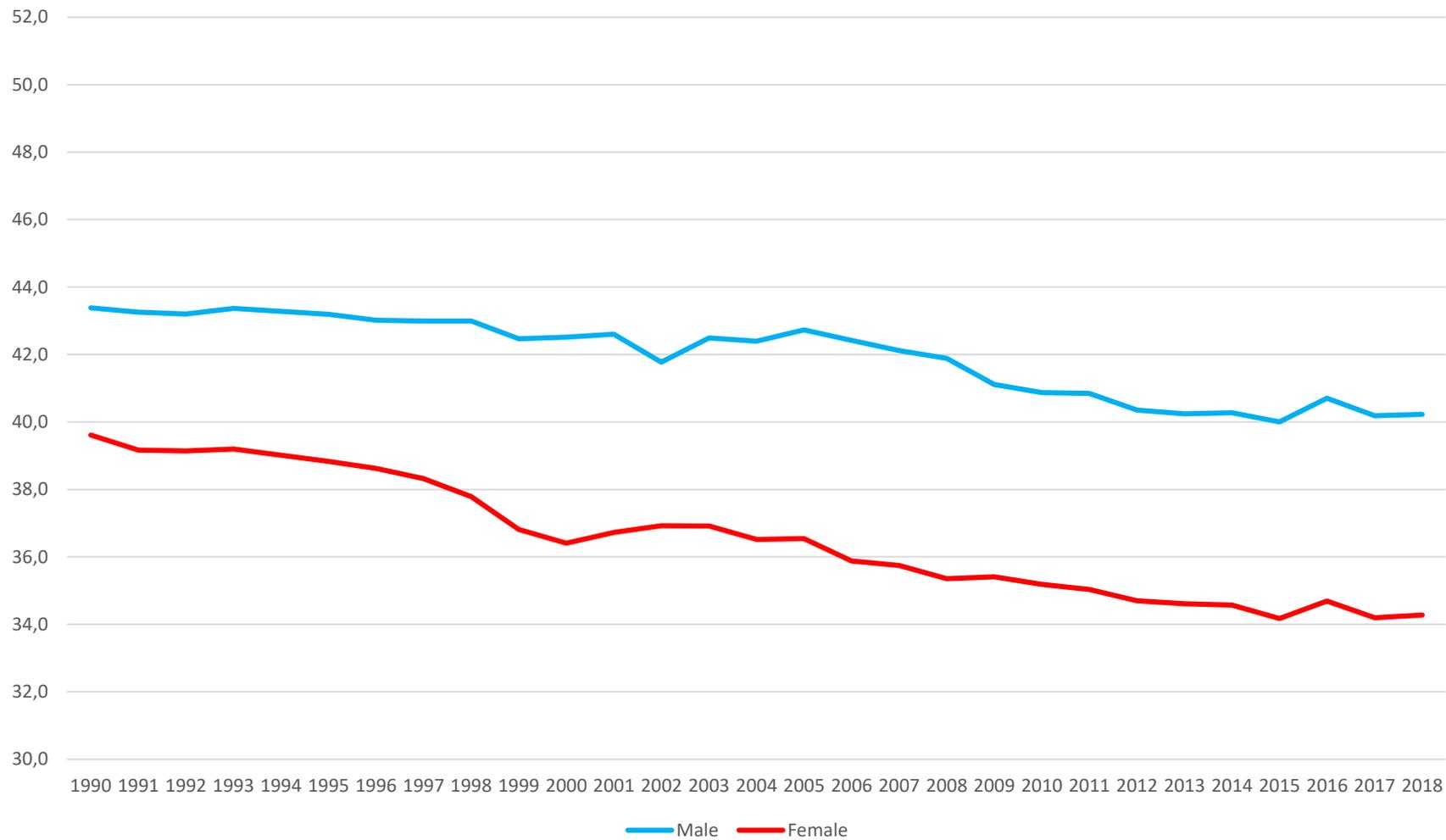
Quota di chi lavora nei servizi



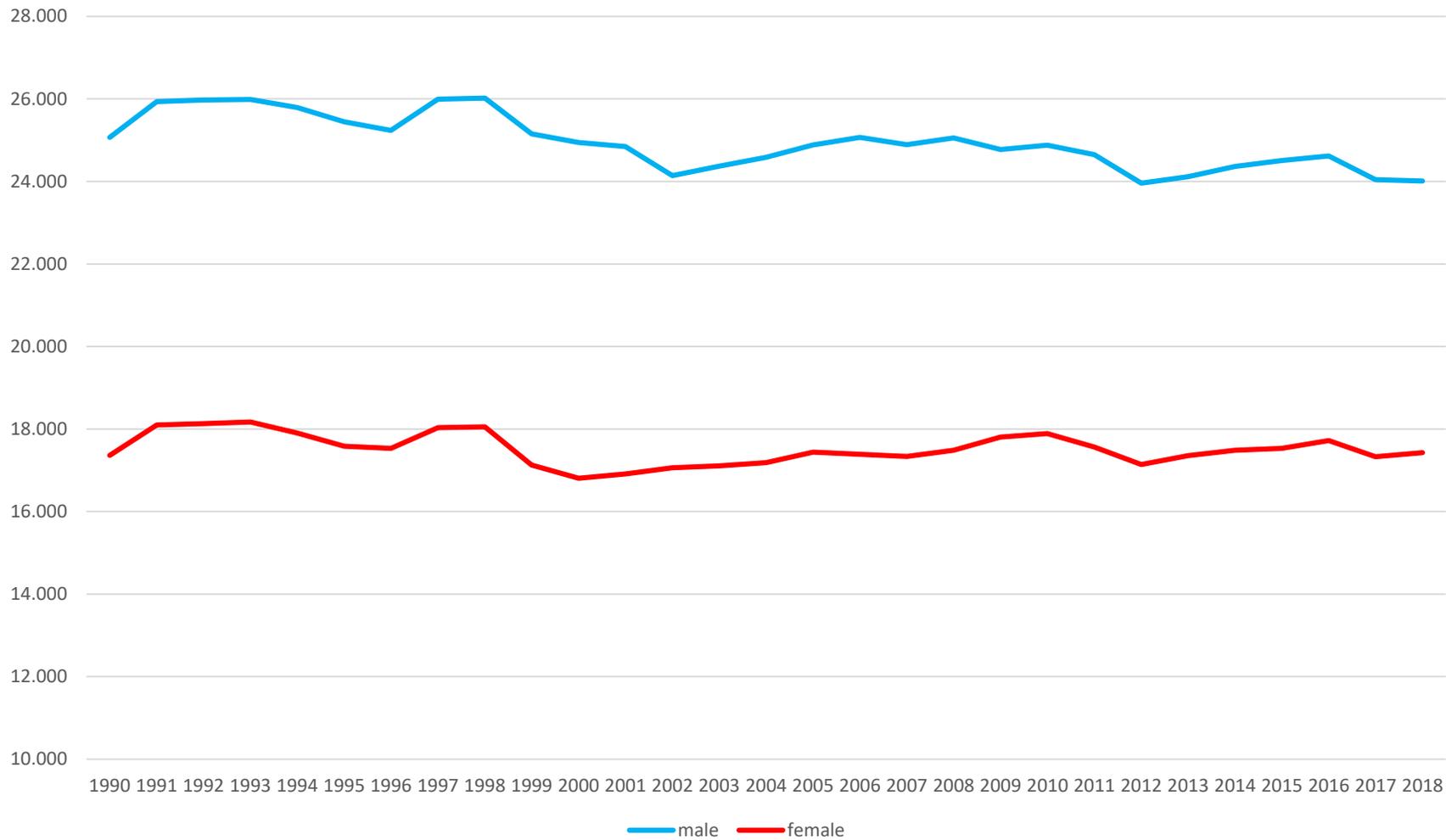
Settimane lavorate in media all'anno



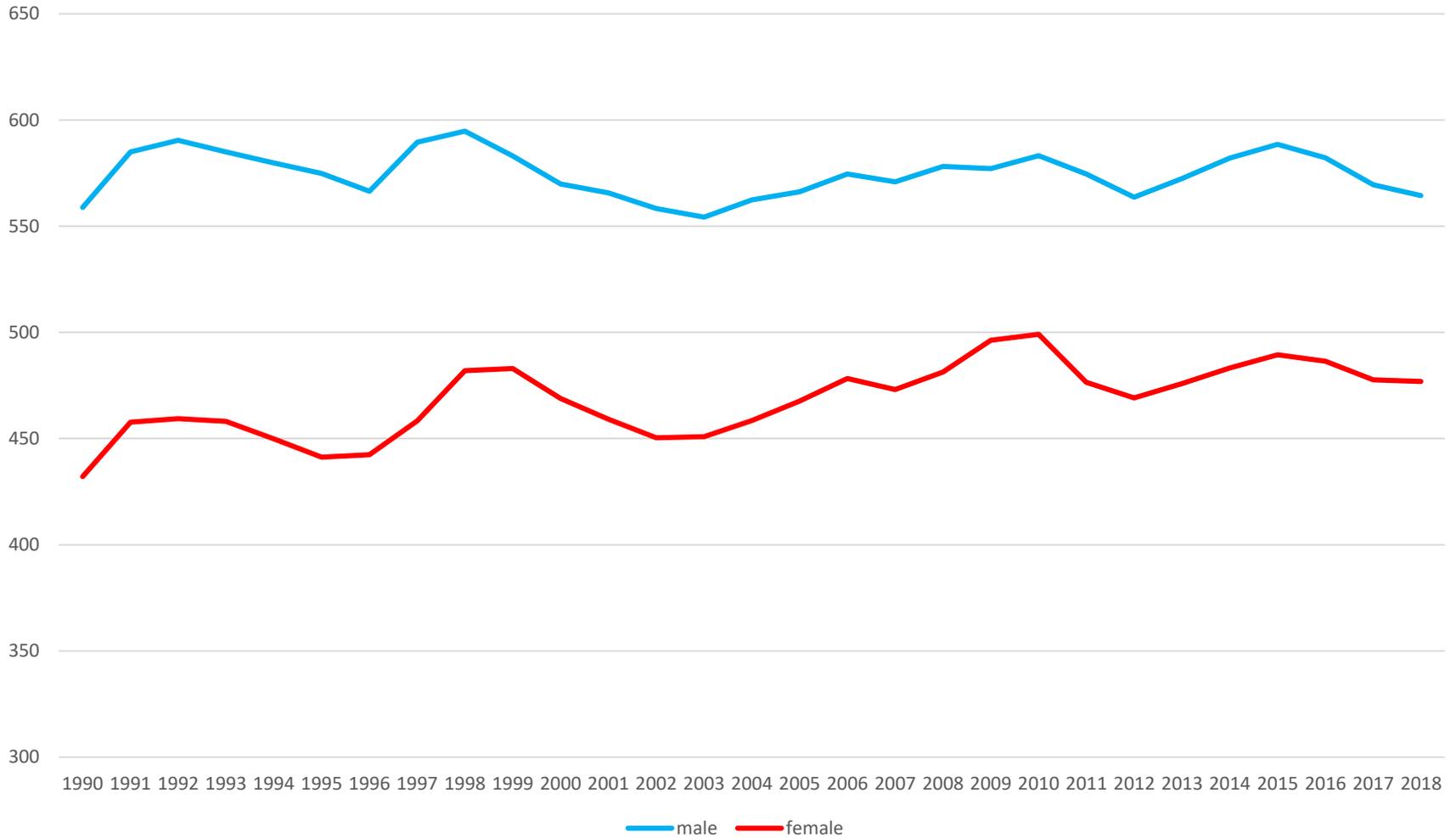
Settimane FTE lavorate in media all'anno



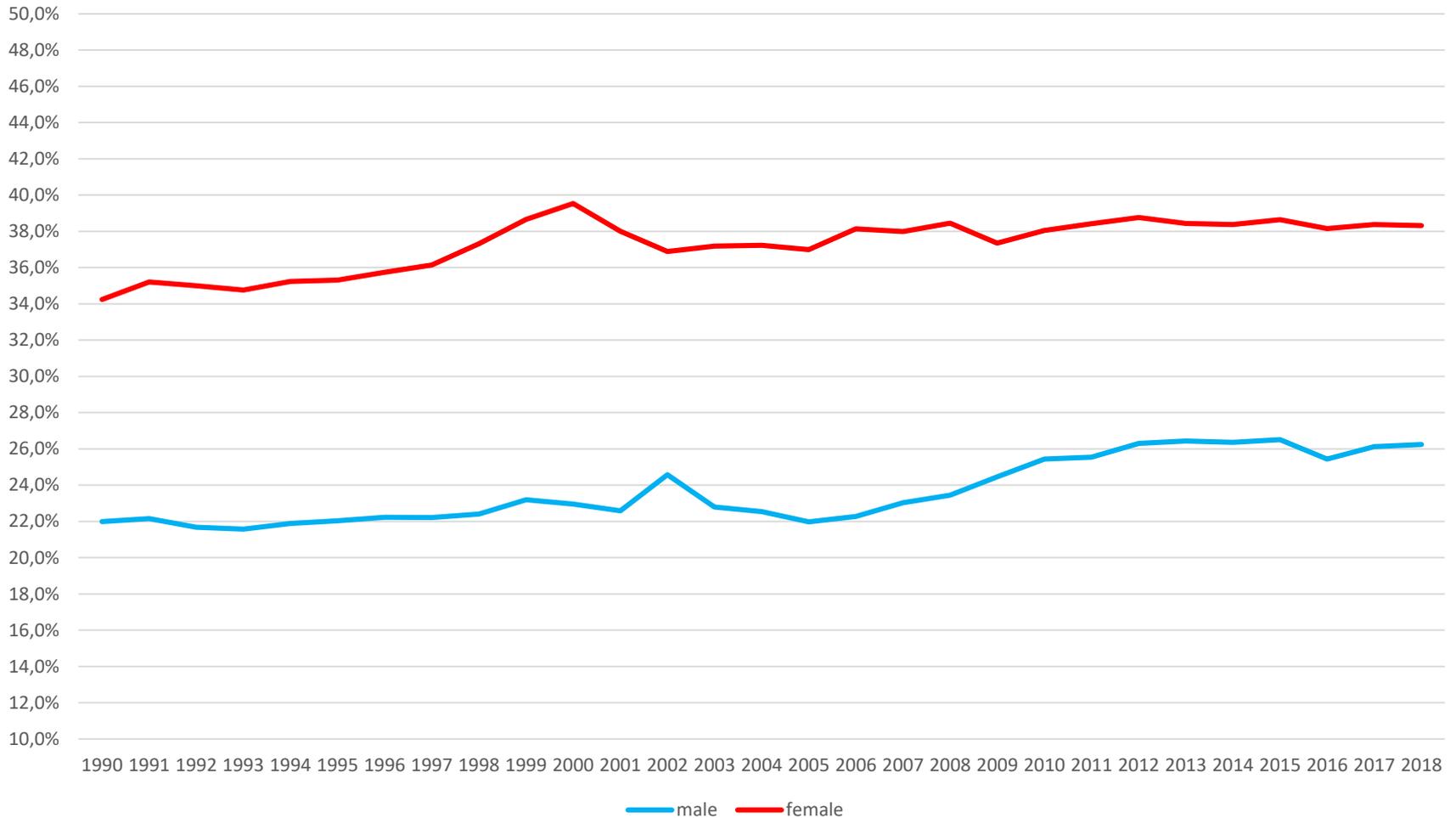
Retribuzioni medie annue per genere



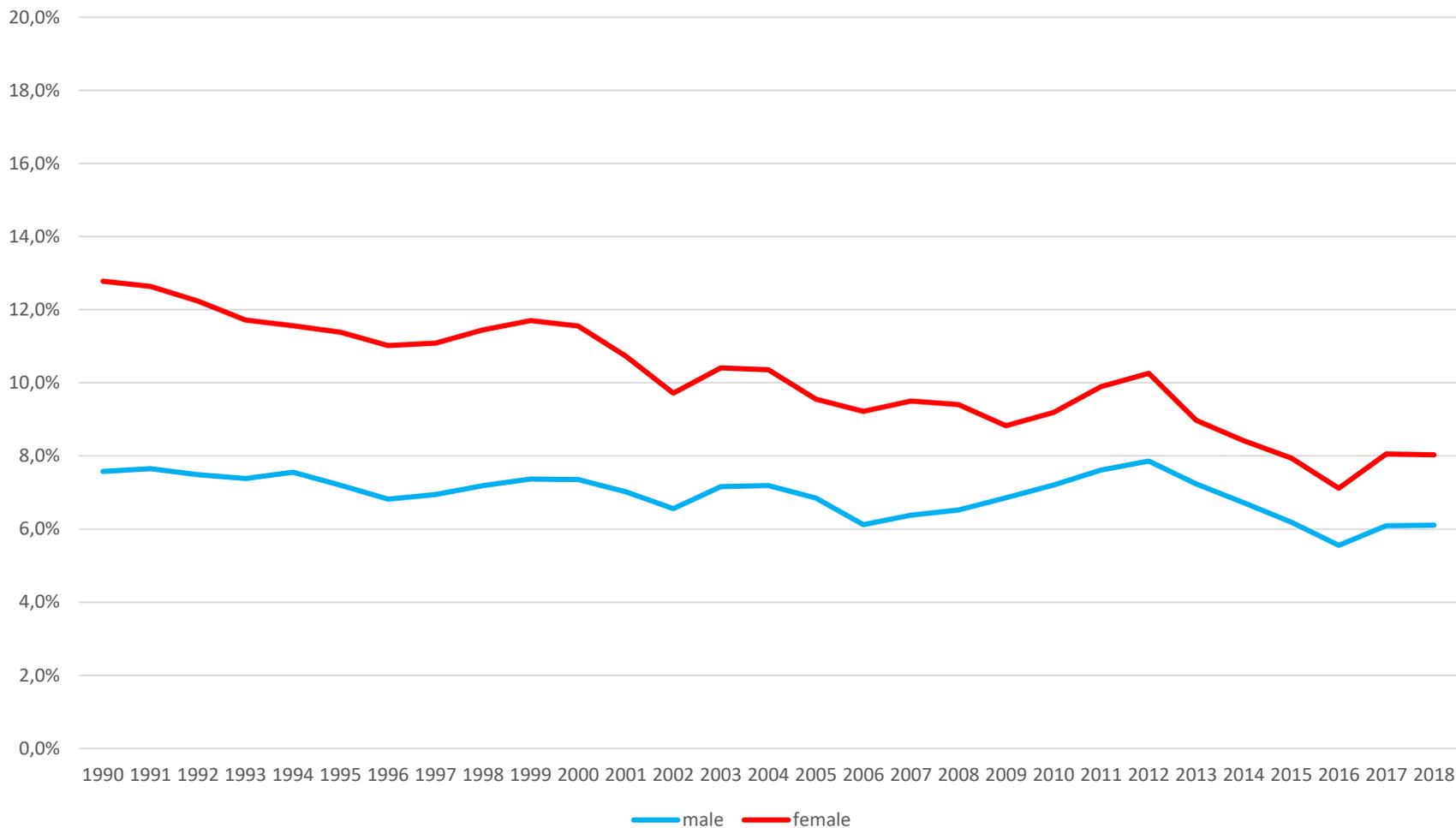
Retribuzioni settimanali FTE per genere



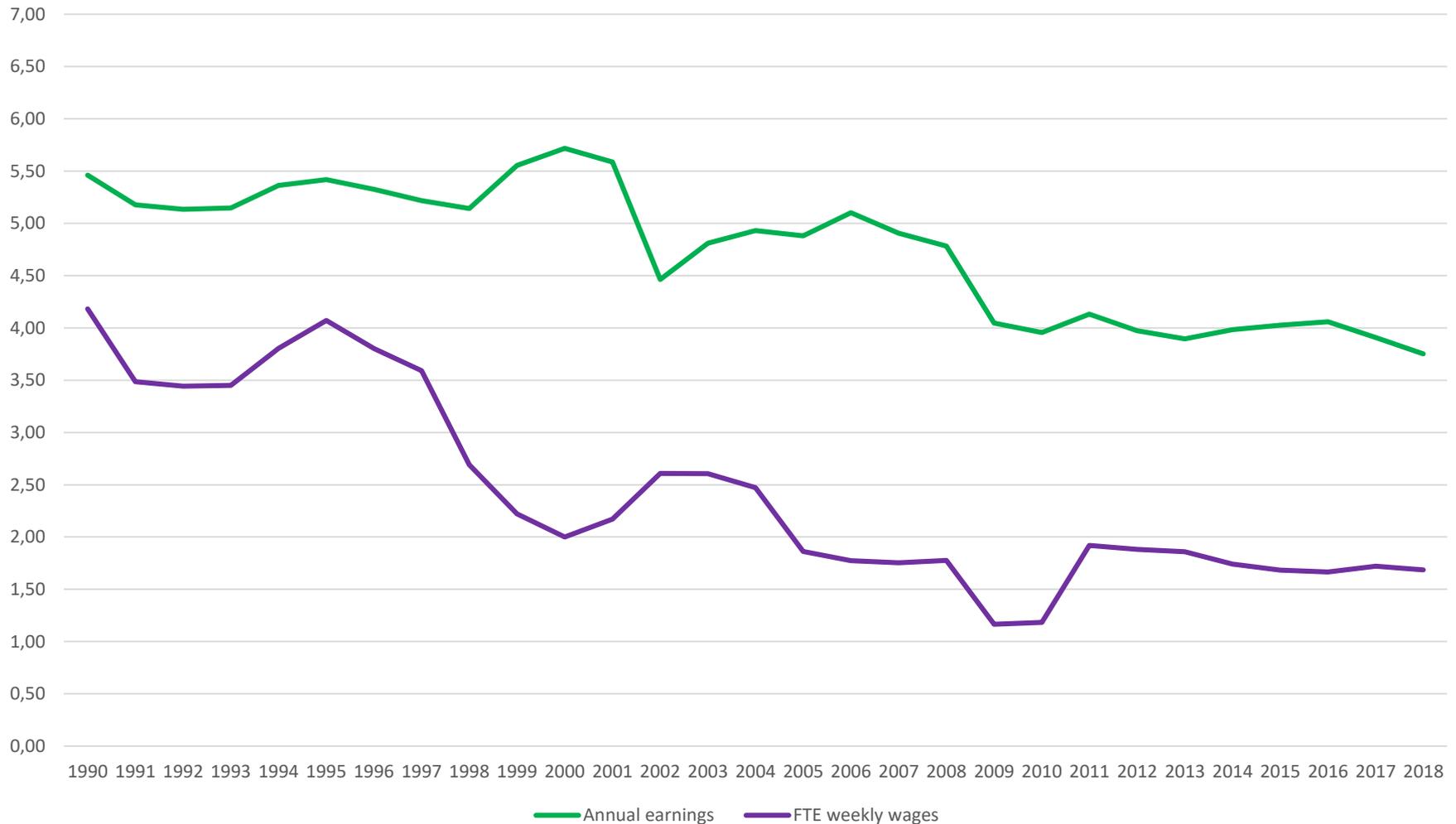
Quota di low pay workers per genere: retribuzioni annuali



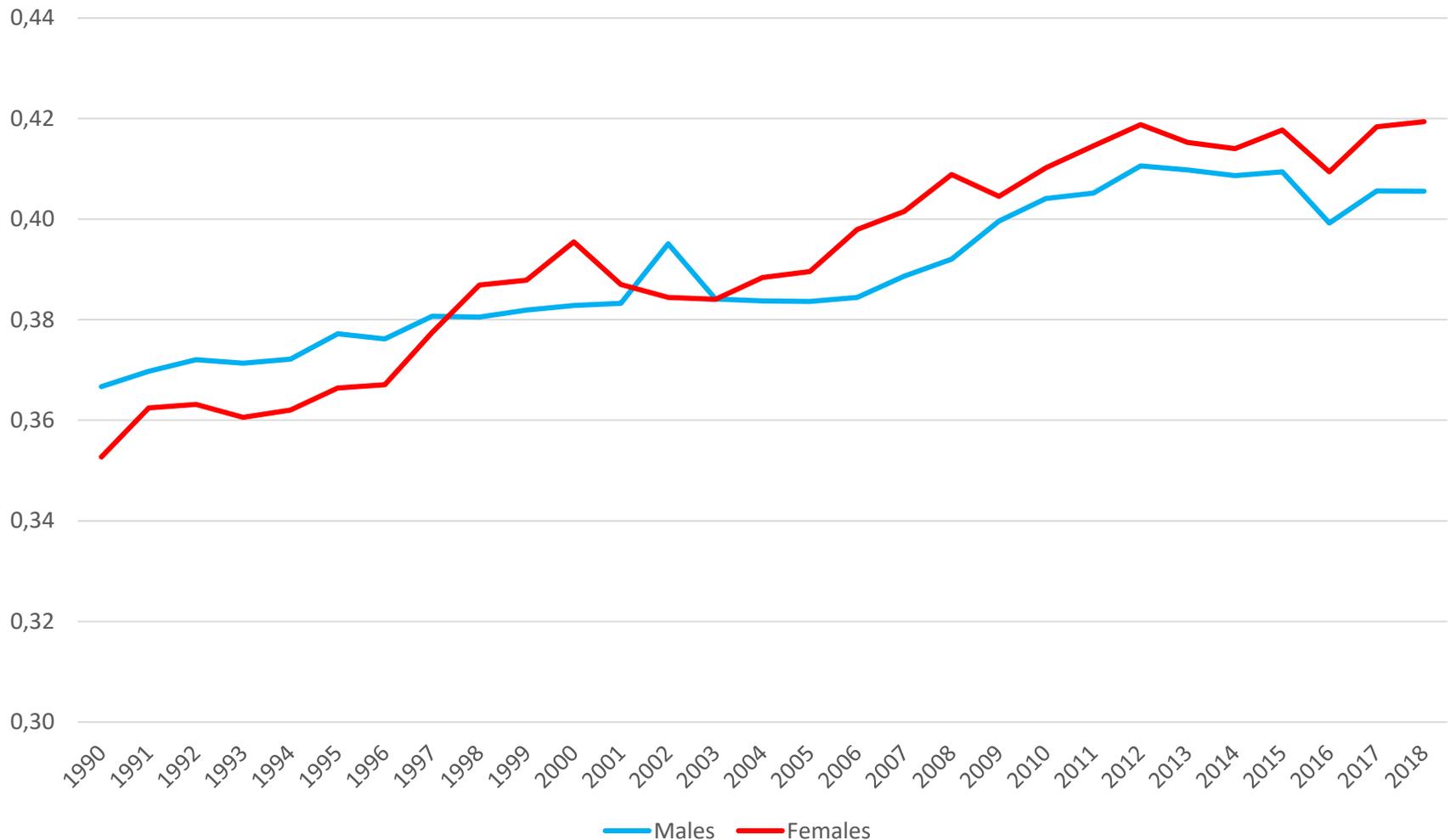
Quota di low pay workers per genere: retribuzioni settimanali FTE



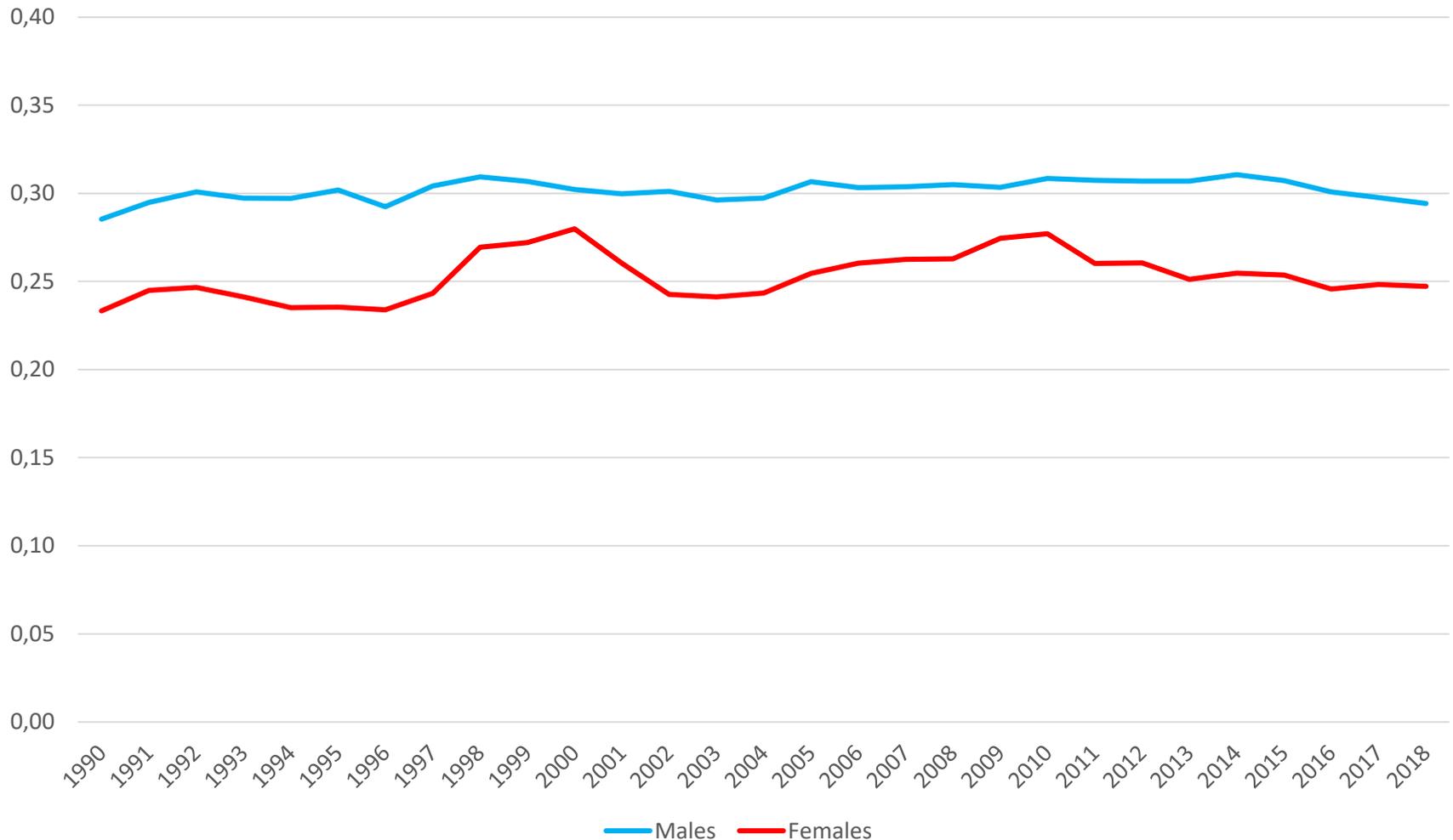
La quota di diseguaglianza salariale spiegata dai differenziali medi per genere



L'andamento della diseguaglianza salariale: retribuzioni annue

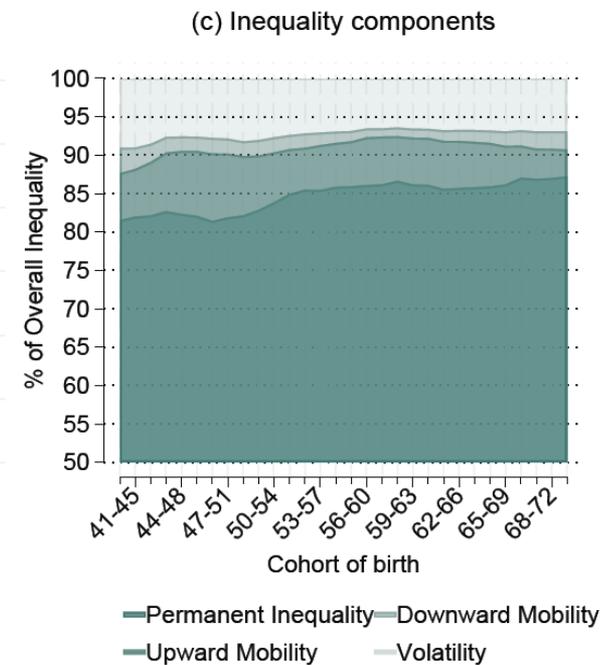
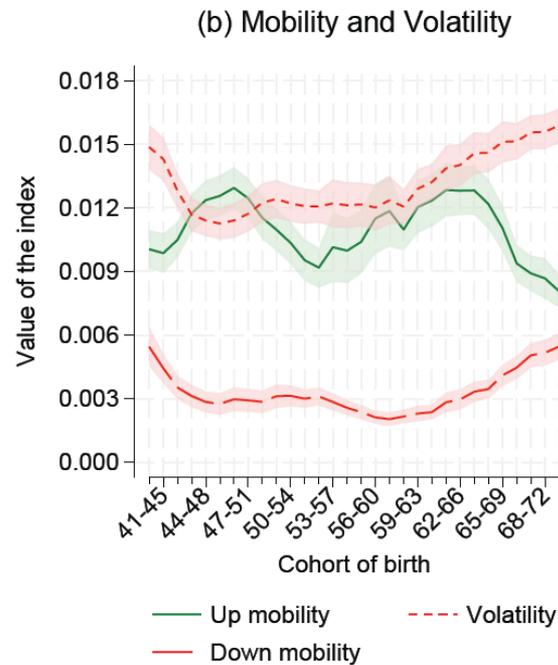
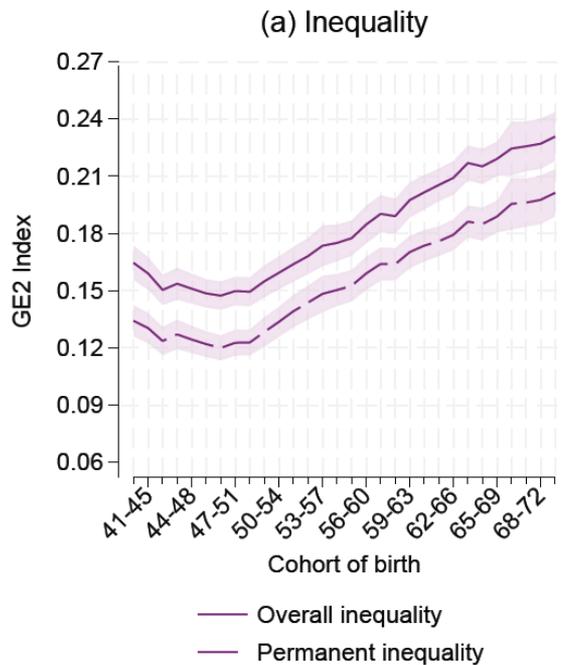


L'andamento della diseguaglianza salariale: retribuzioni settimanali FTE



Quanto sono persistenti le carriere fragili? Quali differenze di genere?

Le traiettorie di reddito interne alle coorti fra i 35 e i 45 anni

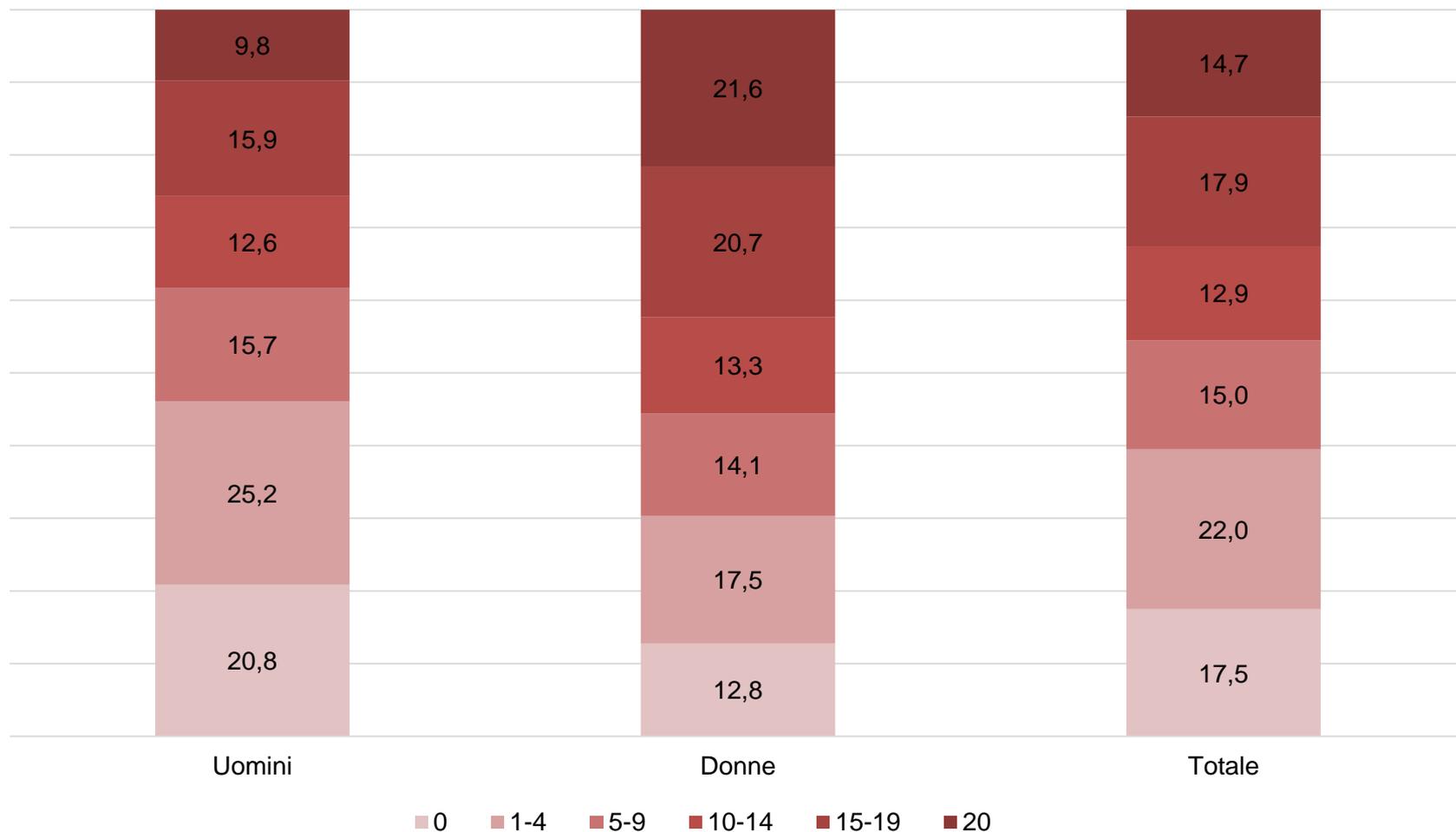


Le carriere dei «giovani»

- Campione INPS-SILC di neo-entrati fra il 1996 e il 1998 a non più di 39 anni, seguiti per i 20 anni successivi (7% della popolazione, circa 195.000 individui).
- Quanto sono effettivamente diffusi i rischi di bassa contribuzione e accumulazione nel medio-lungo periodo?
Rischi legati a:
 1. Anni con bassi o nulli salari.
 2. Anni con buchi contributivi.
 3. Montante relativo effettivamente accumulato.
- Accumulazione valutata rispetto a un “sempre dipendente mediano a tempo pieno”.
- Cosa accade per le coorti più giovani?

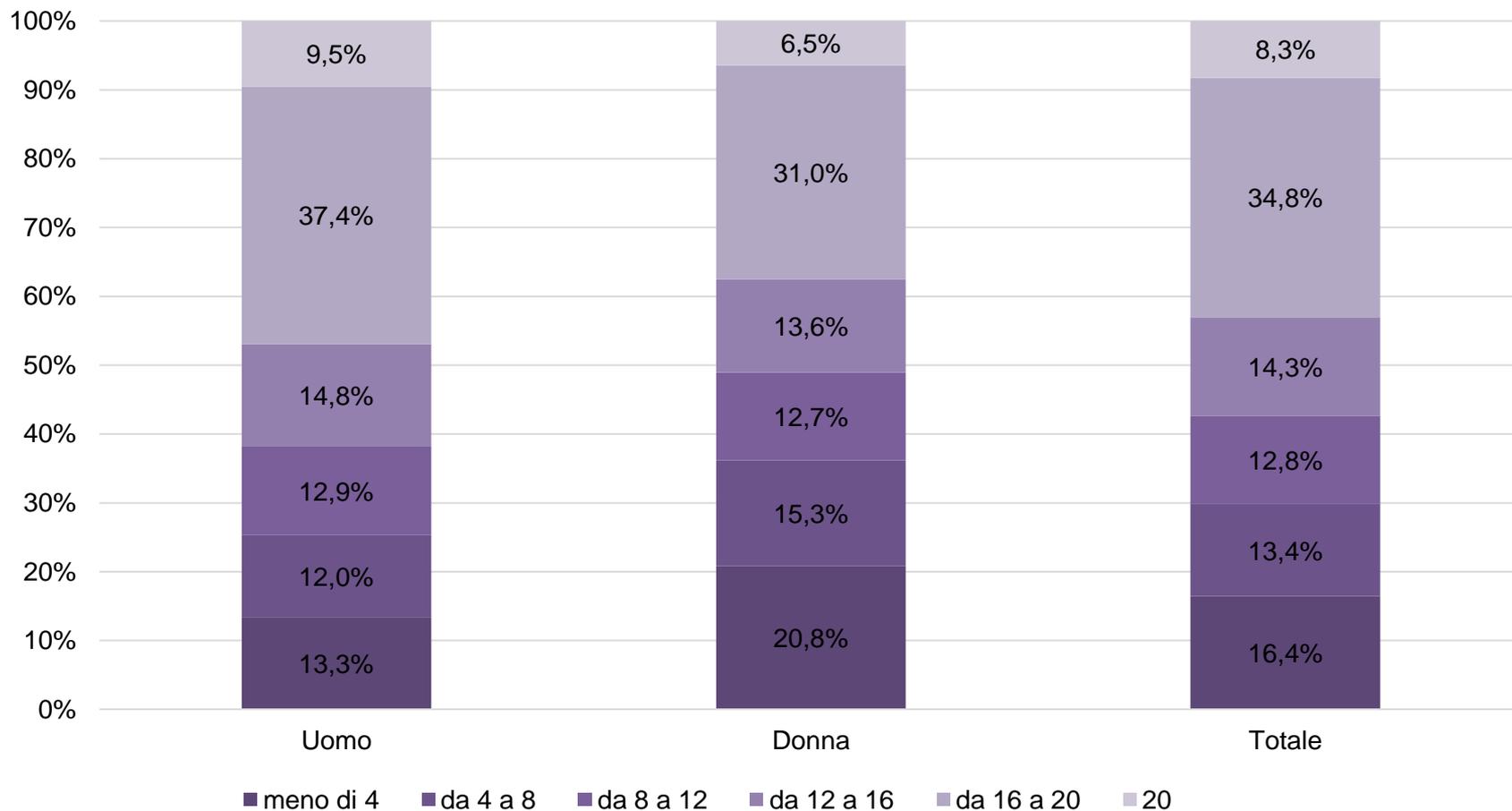
Numero di anni da working poor

Distribuzione del numero di anni con retribuzione nulla o da low pay nei 20 anni seguenti l'anno di ingresso in attività (coorti entrate in attività fra il 1996 e il 1998)



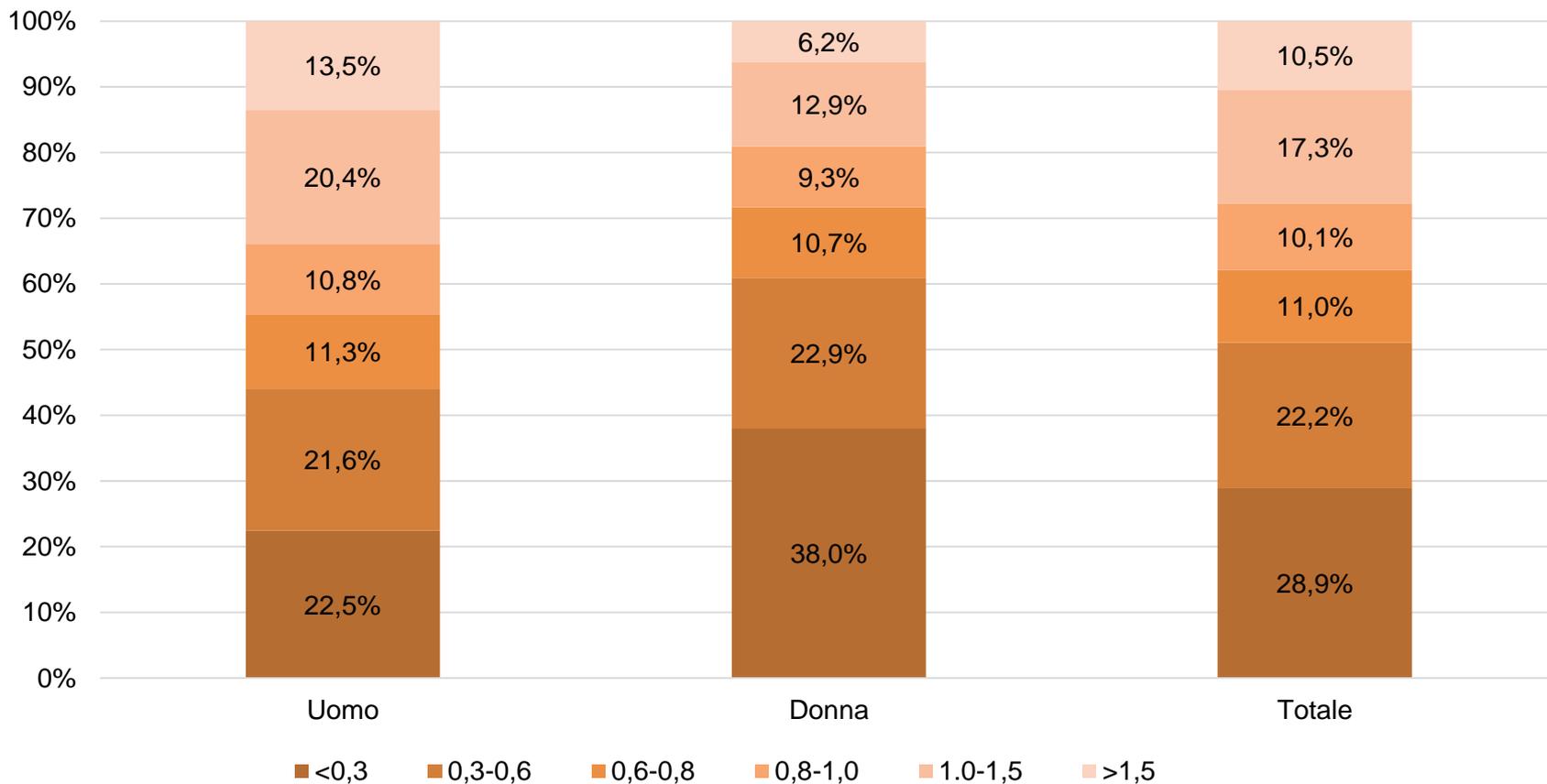
Il gap di settimane contributive

Distribuzione dell'anzianità contributiva dopo 20 anni dall'ingresso in attività (coorti entrate in attività fra il 1996 e il 1998)



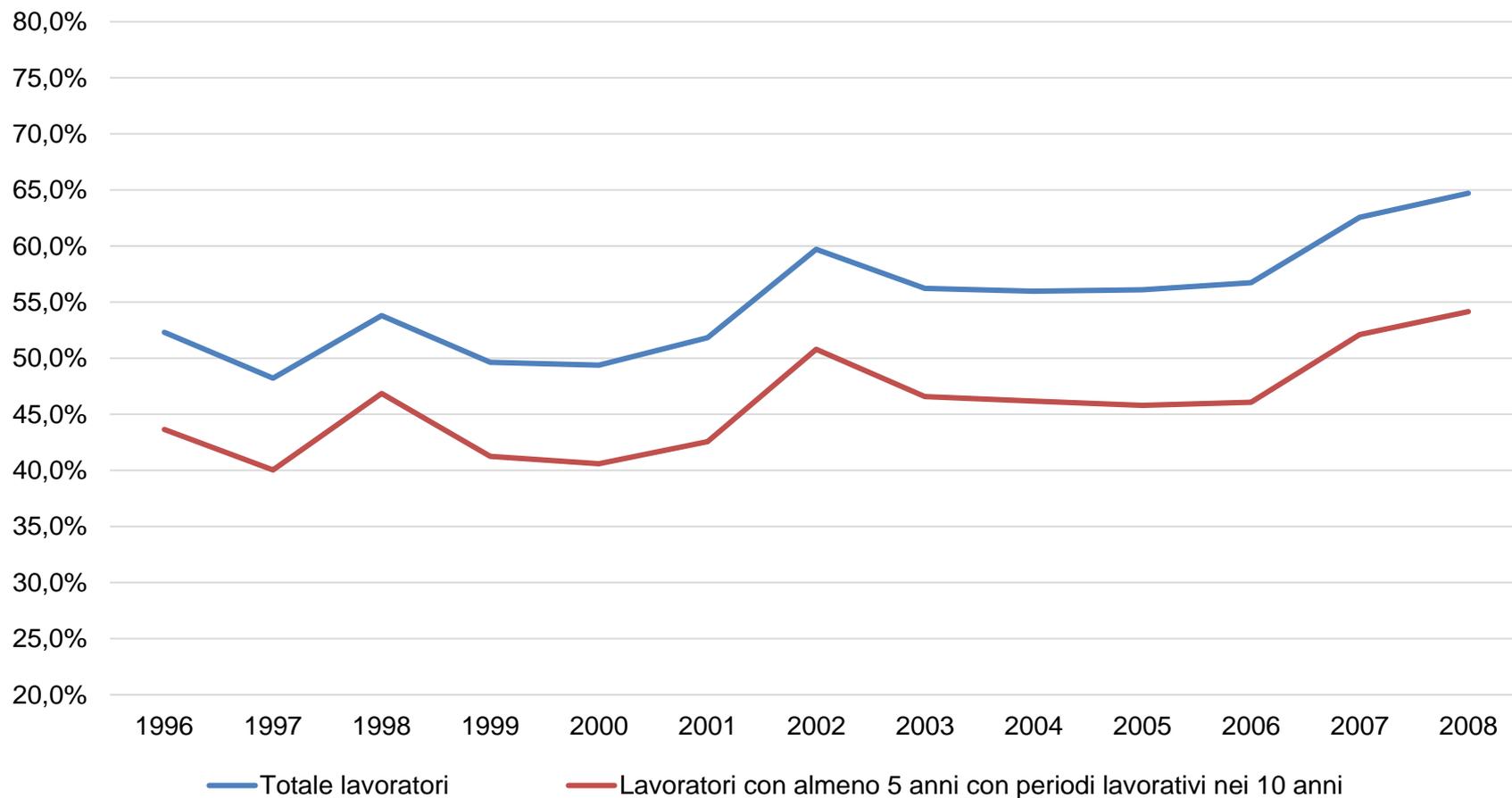
Distribuzione dei montanti nei 20 anni

Distribuzione del rapporto fra il montante al termine dei 20 anni e quello che avrebbe accumulato nel periodo un dipendente con retribuzione pari a quella mediana (coorti entrate in attività fra il 1996 e il 1998)



Poveri di montante per coorte di ingresso

Quota di lavoratori "a rischio di futura pensione povera" in base al montante accumulato nei primi 10 anni di attività, per coorte di ingresso in attività



Conclusioni

- Composizione e condizione occupazionale dei componenti della famiglia fattore fondamentale – ma sottovalutato – per capire livelli dinamica della diseguaglianza => passare da individui a nuclei può amplificare o ridurre le differenze
- Stiamo prendendo in considerazione tutte le dimensioni che incidono sul benessere economico delle famiglie?
- La dinamica della disuguaglianza delle retribuzioni individuali dipende primariamente dalla sperequazione nei tempi di lavoro => bisogna guardare congiuntamente a prezzi e quantità
- Quali sono i vincoli effettivi al lavoro full-time? Bastano gli asili nido?
- Basta il salario minimo? Utopistico pensare che basti una sola misura, soprattutto se non si lavora anche su contrasto a contratti pirata e non-compliance => anche rischi di effetti avversi su ore di lavoro e forme contrattuali se i lavoratori rimangono deboli e non si combattono altri vincoli e stereotipi nel MdL
- Quali strumenti per contrastare falso part-time e esplosione delle forme contrattuali di breve durata?

Grazie per l'attenzione! 😊